

OSSOLA.it

La rivista delle Valli dell'Ossola
The magazine of Ossola's Valleys

ATTENZIONE

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza il permesso scritto dell'editore.

ATTENTION

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval System or transmitted in any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without permission of the copyright holder.

Continua 
Next

di Rosella Favino



In una luminosa mattina di fine inverno di quasi un secolo fa, una rivoluzione epocale percorreva silenziosa e lieve l'alta Valle Formazza, scendendo verso Canza, poco distante dalla cascata del Toce.

Nel 1909 la strada carrozzabile da Domodossola non andava oltre Foppiano, due ore di cammino più a valle della Cascata con la bella stagione, ma in inverno la mulattiera secolare era impraticabile. Nell'alta Formazza, isolata dal mondo, la gente si dedicava a tutti quei lavori che l'intensa e breve stagione estiva costringeva a trascurare: i bambini andavano a scuola,

le donne erano impegnate a filare, tessere, cucire, gli uomini a costruire o riparare utensili.

Era un mondo alpino in cui si andava a piedi o a dorso di mulo ma sulla neve solo le racchette permettevano di progredire in qualche modo, impacciati e facendo quasi la stessa fatica in discesa come in salita.

Quella mattina del marzo 1909 brillava un sole abbagliante nel cielo terso della Val Formazza, che era coperta da una spessa coltre di neve primaverile.

Dai prati sopra a Canza tre forestieri scendevano scivolando lievi sul pendio, muovendosi agili su assicelle lunghe e sottili. Che strano spettacolo per la gente della frazione!

Intanto i tre forestieri si erano fermati, avevano aperto i loro sacchi da montagna e preparato una colazione ristoratrice a base di zuppa calda, grazie a una cucinetta da campo trasportata chissà come fino a lì.

Erano tre svizzeri di Airolo, in Canton Ticino; avevano risalito la Val Bedretto, passato il confine al Passo San Giacomo e disceso la Val Toggia, avevano sfiorato le case silenziose di Riale, e la maestosa cascata del Toce... Giusto il tempo di mostrare agli increduli formazzini il prezioso segreto, e, inforcati di nuovo quegli strani pattini che loro chiamavano "ski", i tre scomparivano rapidi verso la Valle Antigorio.

Come un lampo, l'intuizione conquistò il falegname del paese, che si procurò un paio di ski svizzeri, e ne fabbricò altri in legno di acero; il parroco e l'ingegnere delle imprese elettriche E. Conti ne fecero arrivare due paia dalla Norvegia. Il parroco contribuì a fondare lo Sci Club Formazza, che presto contò 90 soci (su 500 abitanti del paese); la squadra agonistica nel giro di pochi anni salì alla ribalta delle cronache sportive vincendo ripetutamente le gare dell'annuale Adunata Sciatori Valligiani, una competizione nazionale che li portò a gareggiare in numerose località della catena alpina, fino sul Gran Sasso in Abruzzo.

Era nella vita quotidiana, tuttavia, che lo sci aveva portato preziosi cambiamenti:

sciava il maestro per andare a scuola, come facevano i suoi allievi, sciava il parroco per raggiungere le sue pecorelle nelle frazioni, sciavano i tecnici e i guardiani delle dighe che nel frattempo l'impresa milanese E. Conti aveva progettato e fatto realizzare.

E quando tornavano a casa, i cittadini raccontavano agli amici le bellezze della valle...

Oggi la tela color panna della copertina di un libretto leggero riporta una stella bianca su uno scudo azzurro. Il tratto grafico è semplice, il tema è proposto con la disarmante immediatezza delle guide di montagna: Itinerari Skiistici della Val Formazza.

E' datato 1927, anzi MCMXXVII, la stella nello scudo è il sim-

bolo del Club Alpino Italiano, l'autore è il dott. E. Santi di Clavières, che pubblica la sua guida per conto della Sezione di Busto Arsizio. L'occasione, i 5 anni di esistenza della Sezione, festeggiati inaugurando il solido rifugio "Città di Busto" presso l'Altipiano di Gemsland (m. 2480), "in una regione skiabile bellissima, vasta e varia, ove molte sono le salite e le traversate effettuabili cogli ski, e tra queste, numerose di vette e colli d'altitudine superiore ai 3000 metri o che a tale altitudine si avvicinano. [...] Lo skiatore e alpinista provetto troverà di che soddisfare l'amore suo per lo ski e i monti".

Il dott. Santi, "skiatore e alpinista provetto", appunto, aveva percorso le nevi di Formazza nell'inverno del 1918-'19, quando gli echi della Grande Guerra si stavano appena affievolendo, raccogliendo note di itinerari, e scattando fotografie di cime innevate e laghi, nei quali i raggi del sole si frangono in una miriade di scintille. Gli "skialpinisti" vestivano maglioni a collo alto e pantaloni alla zuava, calzettoni in lana grezza e, per le signore, cappotto lungo e cappello, come si conviene. I materiali ad alta tecnologia non erano ancora nemmeno fantascienza, ma la magia del paesaggio invernale, quella sì, c'era tutta, pura e integra come da tempo immemorabile.

Il Santi sintetizza le sue note in una mappa essenziale in scala 1:50.000, che riporta le catene di monti, i passi, ma soprattutto i ghiacciai e, tracciati in rosso, gli itinerari descritti nella piccola guida.

Le pagine sono fragili, la carta sottile della mappa ancora di più, e anche l'equi-



librio dell'ambiente in queste montagne lo è. Lo scialpinismo classico, con la partenza alla luce delle stelle, la fatica della salita che solo l'allenamento tenace permette di alleviare, è ancora un modo prezioso di godere dei tesori che la montagna invernale custodisce. Il rifugio Città di Busto è ancora lì, più frequentato che mai. Insieme al rifugio gemello "Maria Luisa", in Val Toggia, è gestito dalla guida alpina Marco Valsecia e dall'infaticabile Giovanni Macceraudi, due rifugisti coraggiosi e appassionati che tengono aperto ormai in tutte le stagioni per accogliere quanti, come loro, amano quelle montagne. Il C.A.I. continua nella sua instancabile opera di formazione di frequentatori della montagna consapevoli e responsabili, le guide alpine portano avanti con coraggio la scelta di fare della montagna la propria vita... Intanto nel prossimo mese di marzo lo

scialpinismo in Val Formazza compirà 100 anni. Festeggiamo?

[1] E. Santi, *Itinerari Skiistici della Val Formazza*, Ed. C.A.I. Sezione di Busto Arsizio, 1927

Si ringraziano per la collaborazione le biblioteche del Club Alpino Italiano "Italo Grassi" di Varallo e "Angelo Lorenzoni" di Novara.

Immagini:

Il rifugio Città di Busto in costruzione nell'inverno 1926

Inverno 1918 - Skialpinisti in Valtoggia

Panorama dal Blinnenhorn - fotografia di Vittorio Sella, (dal Bollettino del CAI vol. XXXIV n. 67, illustra la relazione di R. Gerla sul Bacino dell'Hohsand, 1901)



dal 1913

FARMACIA BOGANI

salute e benessere



farmaci - sanitari - analisi

- noleggio aerosol, stampelle, tiralatte
- preparazioni, ampio reparto celiachia
- analisi colesterolo, glicemia, ...



fitoterapia - omeopatia

- medicina naturale, droghe vegetali
- fiori di Bach, olii essenziali



dermocosmesi - bellezza

- creme, maquillage
- analisi della cute

Tel. 0324 242266 - P.zza Cavour, 7 - 28845 DOMODOSSOLA (VB) - www.farmaciabogani.it

WOLF
ottica

GRUPPO
GREENVISION

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

Corso P. Ferraris, 32 - 28845 Domodossola (VB)
Tel. 0324.44383